

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **Laura Corbella**

TITOLO: ***L'improvvisazione come attitudine pedagogica***

EDITORE: **Junior**

CITTÀ: **Bergamo**

ANNO: **2025**

Laura Corbella riassume in questo libro una visione pedagogica improntata all'attenzione al qui e ora, che controbilancia un approccio alla docenza di tipo tecnico-burocratico.

La sua idea proviene dall'improvvisazione teatrale. Allo stesso modo con cui un improvvisatore jazz produce all'impronta una musica, senza alcuna partitura, così l'attore che improvvisa crea un evento comunicativo insieme al compagno di scena. Tra i due vi è un mutuo ascolto, una collaborazione continua, nella forma della co-costruzione (si riconosce e si rispetta l'intervento dell'altro, aggiungendo a sua volta un proprio contributo), che induce a superare l'ossessione per la prestazione, così centrale in Occidente. Parallelamente, per Corbella è importante che il docente si renda sensibile alle sollecitazioni che provengono dalla classe e sia pronto a modellare il proprio intervento ispirato dagli allievi.

La proposta dell'autrice manifesta un intento duplice:

- *estetico* (la lezione è intesa come narrazione co-costruita tra insegnante e studenti)
- e *politico* (l'ottica è la critica ad una prospettiva della conoscenza per accumulo, riflesso di una società iperperformante).

Allenare gli insegnanti ad "improvvisare", come fa un *performer* teatrale, significa innanzitutto renderli coscienti di come il loro ruolo sia a tutti gli effetti simile a quello di un attore (entrambi hanno un pubblico davanti a sé, al quale comunicano qualcosa), da un lato, e di come tale ruolo, dall'altro, rischi di irrigidirsi, fino ad

esaurirsi del tutto, se non è (ri)vitalizzato dalla considerazione costante degli interessi e dei bisogni degli allievi.

L'improvvisazione pedagogica si intreccia con discipline in cui l'estetico e la cura per la presenza sono invocate; oltre al teatro, l'autrice accenna allo yoga, al gioco, all'esplorazione.

Nell'ambito dell'educazione linguistica la prospettiva richiama il *Dogme Approach* di Thornbury.

Oltre ad una corposa introduzione teorica, il volume di Corbella presenta alcune tecniche di improvvisazione teatrale applicate alla formazione dei docenti e documenta il *feedback* di questi ultimi; riporta inoltre una serie di osservazioni circa i micro-comportamenti che manifestano cura e attenzione in classe, e descrive, da ultimo, laboratori avviati nelle scuole all'insegna del performativo e della manualità.

Lo stile del volume è scorrevole; i concetti sono esposti con estrema chiarezza; le intuizioni sul mondo della scuola sono potenti (ne citiamo una tra le tante: fonte del *burnout* non è solo la ripetitività dei contenuti, ma anche il senso da parte del docente di essere sottoposto al *giudizio continuo* degli alunni! [52]).

Il docente-lettore è invitato a far tesoro di diversi suggerimenti, tra i quali:

- *accogliere l'imprevisto, e al limite essere capaci di evocarlo, per vedere come la classe reagisce*. Usando una metafora, si tratta di creare dei vuoti a lezione per vedere come la classe sia disposta a colmarli (pensando all'attore, Corbella scrive [32]: "proprio quando pensi di non avere niente in mente, proprio quando hai un vuoto, è il momento di entrare in gioco. Fidati del processo, del gruppo e del pubblico: è tutto ciò che ti serve"; facendo mente locale alla classe, Corbella, rivolgendosi ad un ipotetico docente, ingiunge: "forte delle competenze della tua disciplina e della tua esperienza, lasciati sorprendere dal mondo");
- *gestire spazi, tempi e modalità di relazione* in modo che la lezione non sia un evento di uno a molti, ma un evento di tutti, partecipativo, collegiale; occorre preferire perciò la collaborazione alla volontà di supercontrollo ("nessuno è in completo controllo, ma tutti siamo corresponsabili di ciò che accade" [34])
- *assumere un atteggiamento leggero, umoristico di fronte all'errore*;
- *preferire la semplicità* rispetto alla volontà di stupire con effetti speciali.